

La manovra 2011-2014 Serve più equità sociale



La Cisl valuta come necessario un rapido assestamento della finanza pubblica che porti, entro il 2014, a zero il deficit pubblica. La manovra finanziaria andava quindi approvata con quella massima urgenza e disponibilità politica che il Presidente della Repubblica aveva chiesto a tutti.

La Cisl sottolinea anche che l'Italia si è assunta l'impegno in sede di Unione Europea di risanare il bilancio pubblico riducendo, anno per anno, quella parte del debito che va oltre il 60% del PIL e cioè circa 900 miliardi di euro in 20 anni.

I provvedimenti della manovra sono però fortemente squilibrati sotto il profilo dell'equità sociale. I suoi costi, a partire dai tagli alla spesa sociale sono caricati soprattutto sui cittadini e le famiglie meno abbienti.

Questo nonostante l'azione sindacale sia riuscita a ridurre l'impatto sulle pensioni più basse del taglio della rivalutazione, rendere più progressiva e proporzionale all'ammontare l'imposta sui titoli, salvaguardare la contrattazione integrativa nel pubblico impiego.

La manovra va resa quindi più equa e sostenibile sotto il profilo sociale.

Per questo manterrà una costante mobilitazione finalizzata ad ottenere risultati concreti su:

- taglio dei privilegi del ceto politico senza aspettare la prossima legislatura;
- sostituire il ritorno dei ticket con tagli agli sprechi nella spesa sanitaria;
- il contributo unico sulla giustizia del lavoro non può comportare una insostenibile crescita dei costi;
- la riduzione della spesa pubblica (circa 20 miliardi di euro) prevista per il 2013 e 2014 non va scaricata sulla tutela sociale delle famiglie e dei redditi più bassi.

La Cisl è convinta che le risorse necessarie per il pareggio di bilancio si possono e si devono trovare da:

- riforma del sistema istituzionale che accorpi i Comuni, elimini le Province, aggreghi su base almeno regionale le municipalizzate;
- introduzione dei costi standard nella spesa sociale e sanitaria e semplificazione organizzative per tagliare inefficienze, sprechi e spesa clientelare.
- continuità nella lotta all'evasione fiscale (tracciabilità, redditometro, ecc.) coinvolgendo anche i Comuni;
- tassazione delle rendite finanziarie al 20%.

Accanto al contenimento del debito vanno introdotte misure per favorire la crescita come:

- scelte decise sulle liberalizzazioni;
- le risorse pubbliche, per gli investimenti in infrastrutture e reti energetiche, ora bloccate vanno rese immediatamente disponibili;
- la riforma fiscale deve ridurre il peso delle tasse sul reddito di lavoro e pensione per favorire l'occupazione ed i consumi.